**Callino**

**Fr. 1 Gentili-Prato**

Fino a quando rimarrete nell’ozio?

Quando il vostro animo si dimostrerà forte, o giovani?

Ignorando così i vostri doveri, non vi vergognate nei confronti di chi abita attorno a voi?

Sembra che viviate in tempi di pace, ma la guerra è in tutta la regione.

[…]

Avanzi dritto, brandendo la lancia,

tenga sotto lo scudo il cuore valoroso appena infuri la guerra.

Il fato non concede che un uomo possa sfuggire alla morte,

nemmeno se è progenie di stirpe immortale.

Spesso chi fa ritorno fuggendo la battaglia e il frastuono dei dardi

incontra il destino di morte in casa.

Ma costui non è caro al popolo né desiderabile.

L’altro, se qualcosa gli accade, è pianto da poveri e ricchi.

Un doloroso rimpianto prende il popolo per l’uomo valoroso che muore;

se vive, è degno dei semidei.

Ai loro occhi appare come fosse una torre,

Solo, compie imprese degne di molti.

**Mimnermo**

**Fr. 8 Gentili-Prato**

Come le foglie che genera la stagione fiorita di primavera,

non appena crescono ai raggi del sole,

anche noi per un tempo brevissimo godiamo il fiore della giovinezza,

senza conoscere il bene o il male per volere degli dèi.

Le nere Chere incombono, l’una possedendo il termine dell’odiosa vecchiaia,

l’altra quello della morte.

Breve è il frutto della giovinezza, quanto la luce del sole si diffonde sulla terra.

Ma quando arriva la fine di questa stagione

allora è meglio esser morti che vivi.

Molti mali giungono nell’animo; talvolta, il patrimonio è consumato

e si patiscono le dolorose conseguenze della povertà.

Uno soffre per la mancanza di figli e, desiderandoli molto, scende sottoterra nell’Ade.

Un altro ha una malattia che consuma l’animo.

A nessun uomo Zeus risparmia molti dolori.

**Fr. 1 Gentili-Prato**

Quale vita, quale dolcezza senza l’aurea Afrodite?

Possa io morire quando non mi staranno più a cuore

un amore segreto, i doni dolci come il miele e il letto,

fiori di giovinezza graditi a uomini e donne.

Quando giunge la dolorosa vecchiaia, che rende l’uomo turpe e malvagio,

sempre gli affliggono l’animo tristi preoccupazioni

e più non si rallegra a guardare i raggi del sole.

È odioso ai giovani, disprezzato dalle donne.

Così terribile il dio vuole che sia la vecchiaia.